



Con il supporto di



Verso un futuro più luminoso per lo sviluppo del settore dell'assistenza domestica e domiciliare in tutto il mondo

Introduzione

Il lavoro domestico rappresenta una pietra miliare dell'occupazione mondiale, costituendo il 2,3% dell'occupazione globale totale. Secondo la Convenzione sui lavoratori domestici del 2011 (n. 189), gli individui che lavorano in o per una famiglia o più famiglie su base professionale rientrano nell'ambito dei lavoratori domestici. In quanto tali, le attività di cura sono di due tipi. In primo luogo, l'assistenza diretta nel lavoro domestico comprende la cura della persona faccia a faccia, come la cura dei bambini, l'assistenza a un partner malato, l'assistenza a una persona anziana nelle attività della vita quotidiana o l'esecuzione di visite mediche. In secondo luogo, le attività di assistenza indiretta che non comportano la cura della persona faccia a faccia, come pulire, cucinare, fare il bucato e altre attività di manutenzione della casa (talvolta definite "assistenza non relazionale" o "lavoro domestico" o attività strumentali della vita quotidiana), che supportano l'indipendenza e la qualità della vita. Questi due tipi di attività di cura non possono essere separati l'uno dall'altro e spesso si sovrappongono nella pratica, sia nelle famiglie che nelle istituzioni. Attualmente, secondo l'ILO, oltre 75,6 milioni di persone di età superiore ai 15 anni sono impegnate nel lavoro domestico presso le famiglie in tutto il mondo. Sorprendentemente, un dipendente su 22 lavora nell'ambito del lavoro domestico e di cura, di cui le donne rappresentano il 76,2% di questa forza lavoro.

La pandemia COVID-19 ha fatto luce sul ruolo critico degli operatori domestici e di assistenza domiciliare, rivelando al contempo le vulnerabilità intrinseche del settore su scala globale. Sebbene dopo la pandemia si sia verificato un cambiamento culturale nella percezione del lavoro domestico e di cura, il settore continua a essere sottovalutato. Inoltre, la carenza di

manodopera rappresenta una sfida significativa per il settore, soprattutto perché si prevede che la domanda di assistenza domiciliare crescerà alla luce dei cambiamenti demografici, dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dei bisogni di assistenza a lungo termine.

Raccomandazioni per il futuro

Alla luce di quanto menzionato sopra, le sottoscritte organizzazioni rappresentative del settore dell'assistenza domestica e domiciliare dei paesi che compongono il G7, chiedono ai governi di riconoscere il settore e di migliorare le condizioni di lavoro:

1) ratificare la Convenzione ILO sui lavoratori domestici del 2011 (n. 189), il primo strumento giuridico internazionale dedicato al lavoro domestico. Sebbene tutti gli standard internazionali del lavoro esistenti si applichino anche ai lavoratori domestici, la Convenzione cerca di raggiungere la parità di trattamento tra loro e gli altri lavoratori, chiedendo di garantire ai lavoratori domestici protezione lavorativa e sociale in condizioni non meno favorevoli di quelle fornite agli altri lavoratori, in particolare per quanto riguarda l'orario di lavoro, i salari, la sicurezza sociale e l'accesso alla giustizia.

2) promuovere il dialogo sociale e gli accordi di contrattazione collettiva.

Dialoghi regolari e strutturati tra lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro nel settore dell'assistenza domestica e domiciliare spesso portano a miglioramenti significativi delle condizioni di lavoro nel settore. Questi accordi spesso si traducono in salari competitivi, migliori condizioni di lavoro e benefici per i lavoratori domestici, stabilendo al contempo pratiche occupazionali che contribuiscono alla formalizzazione, garantendo così il riconoscimento legale e la protezione dei lavoratori. Inoltre, il dialogo sociale è fondamentale per rafforzare la formazione professionale e la prevenzione della salute e della sicurezza sul lavoro nel settore dell'assistenza domestica e domiciliare. Impegnandosi nel dialogo, le parti sociali possono identificare e affrontare le carenze di competenze, assicurando che ci sia un numero sufficiente di lavoratori qualificati per gestire efficacemente le esigenze quotidiane delle famiglie e fornire un'assistenza personalizzata a coloro che necessitano di cure e supporto. Questo non solo va a vantaggio dei lavoratori, aumentandone l'occupabilità e la soddisfazione lavorativa, ma migliora anche la qualità dei servizi forniti alle persone bisognose e consente ai datori di lavoro di affrontare la carenza di manodopera e di trattenerne i lavoratori.

3) sviluppare condizioni di mercato che sostengano finanziariamente le famiglie e permettano alle imprese di fornire servizi domestici e di assistenza domiciliare in modo competitivo ed equo. La promozione di incentivi socio-fiscali per i servizi di assistenza domestica e a domicilio, come sussidi e agevolazioni fiscali, è uno dei principali strumenti che le autorità pubbliche possono attuare per favorire la formalizzazione del settore. La mancanza o l'inadeguatezza degli investimenti pubblici pone sfide significative all'accessibilità del settore e al suo sviluppo futuro. Per affrontare queste sfide, è fondamentale riconoscere gli effetti di ritorno degli incentivi socio-fiscali. L'attuazione di tali incentivi consente di ridurre efficacemente la prevalenza del lavoro sommerso, di aumentare la qualità dei servizi offerti e di migliorare significativamente le condizioni di lavoro dei lavoratori.

4) affrontare il lavoro sommerso. Nonostante i progressi nell'estensione delle leggi sul lavoro e sulla previdenza sociale ai lavoratori domestici, una percentuale significativa a livello globale - 61,4 milioni (81,2%) - rimane non dichiarata. Questo dato, che con ogni probabilità è destinato ad aumentare data l'elevata domanda di servizi domestici e di assistenza a domicilio, sottolinea la necessità cruciale per i governi di ideare e implementare con urgenza meccanismi solidi di monitoraggio e applicazione delle normative sul lavoro per affrontare efficacemente il lavoro sommerso. Le misure che affrontano il lavoro sommerso nel settore dovrebbero trovare

soluzioni sostenibili e a lungo termine a beneficio dei lavoratori (garantendo loro l'accesso a posti di lavoro formali che non deviano dagli standard dei diritti e delle tutele del lavoro) e degli utenti (consentendo loro di soddisfare adeguatamente le proprie esigenze sul mercato formale a un prezzo accessibile).

5) promuovere pratiche di reclutamento eque e conformi ai principi dei diritti umani, essenziali per salvaguardare la dignità dei diritti dei lavoratori ed evitare lo sfruttamento o qualsiasi forma di schiavitù moderna. Data l'attuale carenza di manodopera che il settore sta affrontando e l'alta percentuale di lavoratori migranti, il reclutamento di manodopera dovrebbe essere facilitato riducendo le lacune e le restrizioni nell'accesso ai permessi di lavoro temporanei nei Paesi ospitanti. Altre misure, come accordi pensionistici reciproci, dovrebbero essere promosse con i Paesi d'origine dei lavoratori, garantendo i loro diritti al ritorno e sostenendo le famiglie nei Paesi d'origine.

6) garantire l'equilibrio tra lavoro e vita privata e promuovere un settore equilibrato dal punto di vista del genere. La maggior parte dell'assistenza informale non retribuita è svolta dalle donne, spesso a scapito del lavoro retribuito, della salute e dell'equilibrio tra vita privata e vita lavorativa. Questa disparità, nota come "penalizzazione dell'assistenza non retribuita", riflette l'ammontare dei potenziali guadagni persi dalle donne a causa della differente distribuzione del lavoro di assistenza non retribuita. Tuttavia, questo squilibrio può essere colmato istituendo sistemi di sostegno alternativi, come l'accesso a servizi economici e di alta qualità, che contribuiscono a bilanciare i divari di genere esistenti. L'attuale divisione di genere all'interno del settore perpetua disuguaglianze di genere più ampie, rendendo questa situazione economicamente e socialmente insostenibile. È fondamentale non solo spostare la narrazione per incoraggiare una condivisione equa del lavoro domestico e di cura non retribuito tra uomini e donne, ma anche trasformare il settore dominato dalle donne in un settore equilibrato dal punto di vista del genere, assumendo più lavoratori maschi.

In conclusione, noi, organizzazioni di rappresentanza dell'assistenza domestica e domiciliare dei Paesi del G7, sottolineiamo la necessità cruciale di riconoscere il valore sociale ed economico del settore. Sostenendo le iniziative sopra citate, ci impegniamo a promuovere un settore dell'assistenza domestica e domiciliare più equo, sostenibile e fiorente. Sostenendo collettivamente il miglioramento delle condizioni di lavoro, pratiche di assunzione eque e incentivi socio-fiscali, ci impegniamo a promuovere lo sviluppo del settore dell'assistenza domestica e domiciliare.

Nel riaffermare il nostro impegno, sottolineiamo l'**accordo unanime** tra i firmatari di questa dichiarazione sulla necessità e l'urgenza delle iniziative delineate.

Firmatari

L'**Associazione canadese per l'assistenza domiciliare (CHCA)**, fondata nel 1990, è un'organizzazione nazionale senza scopo di lucro che rappresenta le parti interessate all'assistenza domiciliare in tutto il Canada. Siamo impegnati a garantire un'assistenza domiciliare accessibile e di alta qualità che permetta alle persone di vivere con dignità e indipendenza. La nostra visione è quella di un sistema integrato di assistenza domiciliare e comunitaria che fornisca un'assistenza continua, incentrata sul paziente e sulla famiglia,

accessibile, responsabile, basata sull'evidenza e sostenibile. Per saperne di più: <https://cdnhomecare.ca/>

Il Consiglio tedesco dell'economia domestica (*Deutscher Hauswirtschaftsrat*) è stato fondato il 19 novembre 2016 a Francoforte (Main) ed è un'associazione di stakeholder del settore dell'economia domestica. Il Consiglio rappresenta gli interessi del settore dell'economia domestica in politica. È il punto di contatto per la politica e la società, un partner per gli istituti di formazione professionale e per i datori di lavoro e i lavoratori in Germania. I suoi interlocutori provengono da associazioni e organizzazioni, scuole e istituti di formazione, strutture di assistenza ai giovani, assistenza agli anziani, agenzie di servizi per la casa, società di consulenza, aziende di ristorazione fuori casa, industria e università. Il Consiglio tedesco per l'economia domestica rappresenta oltre 500.000 membri e lavoratori. Maggiori informazioni: www.hauswirtschaftsrat.de/

DOMINA - Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico, è un'associazione datoriale italiana che assiste e tutela le famiglie nella gestione del rapporto di lavoro domestico con colf e assistenti familiari. DOMINA opera su tutto il territorio nazionale con una solida rete di Punti Operativi che offrono consulenza specializzata alle famiglie. L'Associazione è una delle Parti Sociali firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Domestico (CCNL). Di conseguenza, DOMINA lavora quotidianamente per garantire la corretta applicazione del CCNL e lo promuove come strumento di tutela indispensabile per chi assume lavoratori domestici. Dal 2016, DOMINA conduce studi tematici approfonditi su "Il valore del lavoro domestico - Il ruolo economico e sociale dei datori di lavoro familiari". Inoltre, dal 2019, DOMINA pubblica il Rapporto annuale sul lavoro domestico, realizzato dal suo Osservatorio. Infine, nella qualità di ente firmatario del Contratto Collettivo Nazionale sul Lavoro Domestico, DOMINA è membro degli enti bilaterali Cas.Sa.Colf, Ebincolf e Fondo Colf. Per saperne di più: www.associazionedomina.it

La **Federazione europea per i servizi alle persone** (EFSI) è stata creata nel 2006 per riunire le associazioni nazionali di categoria, le associazioni dei datori di lavoro, i fornitori privati e le aziende coinvolte nel potenziamento e nello sviluppo dei servizi di assistenza domestica e domiciliare in Europa. Attraverso i suoi membri, EFSI opera in 21 Stati membri dell'UE. EFSI promuove, difende e sviluppa il settore sia a livello nazionale che europeo. Inoltre, crea opportunità per i fornitori di assistenza domestica e domiciliare e per gli stakeholder, dando loro voce sulla scena europea. Il suo obiettivo finale è quello di garantire che le specificità del settore siano adeguatamente riconosciute e che vengano forniti servizi di alta qualità, accessibili e a prezzi contenuti, in condizioni economiche e legali adeguate. Per saperne di più: www.efsi-europe.eu/

La **Federazione dei servizi alla persona e di prossimità - Fédésap** è la prima federazione francese per i servizi alla persona e l'assistenza domiciliare, per numero di aziende rappresentate. Fondata nel 2007, riunisce 3.800 organizzazioni che assistono ogni anno più di 670.000 persone o famiglie, grazie alla professionalità di 140.000 dipendenti. Grazie alla sua riconosciuta esperienza, la federazione è un partner privilegiato delle autorità pubbliche da oltre 15 anni. Sostiene l'attuazione delle politiche locali per la famiglia, la disabilità e l'autonomia, in uno spirito di co-costruzione con i rappresentanti eletti e i decisori pubblici. Affiliata alla Confederazione francese delle piccole e medie imprese (CPME), Fédésap è un'organizzazione collegiale aperta al dialogo sociale e lavora con le sue parti sociali per strutturare il settore dell'assistenza domiciliare in modo da stabilire un modello economico stabile che promuova la redditività a lungo termine dei suoi attori e garantisca posti di lavoro di qualità che non possono essere delocalizzati. È uno dei firmatari del contratto collettivo di lavoro per le imprese di servizi alla persona (SAP). Maggiori informazioni: www.fedesap.org/

Sostenitore

La **Federazione Internazionale dei Lavoratori Domestici (IDWF)** è un'organizzazione globale di lavoratori domestici. Per lavoratore domestico si intende qualsiasi persona impegnata in un lavoro domestico nell'ambito di un rapporto di lavoro. Dalla sua nascita come rete nel 2006 (la Federazione è stata costituita ufficialmente nel 2013), l'IDWF si è evoluta fino a diventare un importante sostenitore dei diritti dei lavoratori domestici a livello globale. Crediamo che il lavoro domestico sia un lavoro e che tutti i lavoratori domestici meritino di godere degli stessi diritti di tutti gli altri lavoratori. A febbraio 2023, l'IDWF è composta da 88 affiliati di 68 Paesi, per un totale di oltre 670.000 lavoratori domestici. La maggior parte di essi è organizzata in sindacati e altri sono organizzati democraticamente in associazioni, reti e cooperative di lavoratori.